

9 novembre 2012

Il Corridoio del gas: cerca politica energetica comune

Carlo Frappi^()*

Lo spazio mediterraneo ha tradizionalmente costituito un punto d'incontro tra offerta e domanda di energia, crocevia di scambi energetici tra la sponda meridionale, dove si collocano paesi con le più rilevanti riserve di idrocarburi dello spazio eurasiatico, e quella settentrionale, dove si trova invece il terzo mercato energetico su scala globale, quello comunitario. Mercato, quest'ultimo, caratterizzato da un costante ancorché limitato aumento della domanda energetica che, a fronte di una significativa contrazione della produzione interna, approfondirà nel medio e lungo periodo una dipendenza dalle importazioni di idrocarburi che nel 2010 si è attestata al 73% sul totale dei consumi.

Dalla sponda sud del Mediterraneo – assieme al Nord Europa e alla Russia uno dei tre principali canali di approvvigionamento energetico per l'Europa – l'Ue importa oggi una parte consistente del proprio fabbisogno annuale di petrolio e gas naturale. Una risorsa, il gas, che per il crescente peso nel mix energetico europeo e per la maggiore programmazione infrastrutturale e finanziaria richiesta dalle peculiarità di mercato, è andata attirando crescenti attenzioni da parte dei decisori politici di Bruxelles in funzione della salvaguardia della sicurezza energetica comunitaria. Non è dunque un caso che attraverso la diversificazione dei canali di approvvigionamento esterni di gas transiti una delle più interessanti scommesse politiche effettuate dall'Unione europea nel corso dell'ultimo decennio: il tentativo di propugnare una politica energetica comune, la possibilità cioè che l'Unione possa "parlare con una sola voce" in materia e, proiettandosi congiuntamente verso l'esterno, rapportarsi ai paesi produttori e transito di energia, facendo valere il peso congiunto di uno dei più rilevanti mercati su scala globale.

In questo contesto, il crocevia mediterraneo – e, in particolare, la sua dimensione orientale – assume rinnovata valenza strategica, come rotta attraverso la quale potrebbe essere presto inaugurato il quarto canale comunitario di approvvigionamento di gas, il cosiddetto Corridoio meridionale. Propugnato dalle istituzioni comunitarie per sostenere i progetti finalizzati alla commercializzazione in Europa del gas estratto nell'area mediorientale e caspica, il Corridoio prenderà infatti forma attraverso il collegamento infrastrutturale che, entro il 2017, collegherà i giacimenti dell'Azerbaijan ai mercati dell'Europa centro-meridionale – lungo una direttrice danubiano-balcanica o, in alternativa, adriatica.

Il percorso che ha portato alla vigilia dell'inaugurazione della prima infrastruttura lungo il Corridoio meridionale del gas sembra suggerire due considerazioni sulle tendenze della politica energetica europea. In primo luogo esso evidenzia e conferma il ruolo chiave assunto dallo snodo della Turchia nei progetti infrastrutturali europei. Se infatti dal territorio turco transiterà il gasdotto deputato a collegare i giacimenti azeri con il confine orientale dell'Unione, allo stesso tempo lo snodo anatolico resta punto di riferimento quasi obbligato per le infrastrutture che in un prossimo futuro – qualora la domanda europea e la situazione politica regionale lo richiedano e permettano – potrebbero

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Carlo Frappi è Associate Research Fellow dell'ISPI.

approfondire il ruolo del quarto canale di approvvigionamento europeo, consentendo l'importazione di gas dai più rilevanti produttori mediorientali o centrasiatichi.

Al contempo si può affermare che, nonostante lo sforzo profuso dalla Commissione per approfondire il proprio ruolo di mediatore e facilitatore del dialogo tra le compagnie energetiche europee e i paesi produttori e di transito degli idrocarburi, l'impatto delle iniziative comunitarie resta limitato. Se, da un lato, il ruolo della Commissione è limitato dall'assetto normativo comunitario e, più in generale, dai dettami insiti nelle regole del mercato, d'altra parte ostacolo apparentemente insormontabile per una più efficace azione comunitaria è rappresentato dal basso profilo politico tenuto dall'Unione nel proprio vicinato sud-orientale. Un basso profilo che, tenendo l'Ue ai margini delle più spinose vertenze politiche regionali, inficia naturalmente il dichiarato tentativo comunitario di muovere da un approccio meramente economico e di mercato al dossier energetico a un più ampio "approccio geopolitico". Tale scollamento tra dimensione economica e politica risulta d'altra parte tanto più penalizzante nella misura in cui i due piani risultano di sovente inscindibili nella prospettiva dei paesi produttori e transito di idrocarburi con i quali l'Ue si relaziona.

Nell'ambiguità delle previsioni di Lisbona in materia energetica, la strada per approfondire il ruolo e le prerogative dell'azione comunitaria è stata già tracciata dalla stessa Commissione – dalla revisione dello schema delle Reti Trans-Europee dell'energia alla emissione di Eurobond per il finanziamento delle infrastrutture ritenute prioritarie, dalla armonizzazione delle scelte nazionali e comunitarie in tema di priorità infrastrutturali fino alla nomina di un Alto Rappresentante per l'energia. Sul relativo dibattito incombe tuttavia il non facile bilanciamento tra prerogative nazionali e comunitarie in una materia, quella energetica, tradizionalmente considerata dai più influenti membri del consesso europeo parte irrinunciabile delle proprie prerogative sovrane. In gioco c'è tuttavia, prima ancora che la credibilità dell'azione esterna dell'Unione, quella solidarietà intra-comunitaria che rappresenta il pilastro stesso della costruzione europea.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2012